

Sport

Sotto la pioggia un derby non entusiasmante Nerazzurri in vantaggio con gol di Berti I rossoneri trovano il pareggio con Gullit e un punto che vuol quasi dire scudetto

L'ultima toppa tricolore

MILANO. Scarta, scarta, ma non c'è sorpresa: il derby prepassionale, nonostante le attese, non regala nessuna novità. Finisce con un pareggio, che accentua il Milan e apparentemente sconta l'Inter, raggiunta da un gol di Gullit quando ormai è intralciato lo striscione del traguardo. Un'amarrezza mitigata dalla consapevolezza d'aver messo in ambaece il Milan per più di ottanta minuti. Come a dire: voi sarete anche i primi d'Italia e, forse, d'Europa. Però avete trent'anni, rischiando di perdere altri due punti in classifica. E questo vuol dire che il prossimo futuro è tutto ancora da scrivere. La festa è finita, e il mito dell'invincibilità è ormai da archiviare nella storia del calcio.

Chissà. Di domani non v'è certezza, intanto possiamo tirare ufficialmente un rigo su questo campionato, dato per morto un'infinità di volte e resuscitato una settimana fa per creare un minimo di suspense. A sette giornate dalla fine, con sette punti di vantaggio, solo Capello può aggrapparsi alla matematica. Cin cin, allora. Per essere in aprile, come bilancio non è male: uno scudet-

INTER-MILAN

1-1

INTER: Zenga 6.5, Bergomi 6.5, De Agostini 6, Berti 7, Paganin 6, Battistini 6.5, Orlando 6 (dal 56' Taccola 6), Manicone 6.5, Schillaci 6.5, Shalimov 6, Sosa 7, 12 Abate, 14 Tramezzani, 15 Fontolan, 16 Pancev, Allenatore: Bagnoli
MILAN: Rossi 6, Tassotti sv (25' Nava 5.5), Maldini 6, Albertini 7, Costacurta 6.5, Gullit 7, Eranio 6, 12 Cudicini, 14 De Napoli, 16 Simone, Allenatore: Capello.
ARBITRO: Pairetto (da Torino).
RETI: 43' Berti, 82' Gullit
NOTE: Angoli 4 a 3 per il Milan. Campo molto scivoloso, spettatori: 73.339 per un incasso totale di 3,1 miliardi 178 milioni. Ammoniti: Sosa, Rossi, Costacurta, Papin, Eranio, Albertini.

DARIO CECCARELLI

to e una finale di Coppa dei Campioni. Non è stato un bel derby. Palloni lunghi, campanili, tiracci, sei ammonizioni, pioggia a catinelle, il pallone viscido come una saponetta, una tensione da tagliare con il coltello. Tassotti infornato (ancora il ginocchio), Albertini contuso (polpaccio) e Rijkaard due punti in testa. Però, anche nei momenti peggiori, è stata una partita emozionante, vibrante, quasi mai scontata. Entrambe le formazioni avevano annunciato che il primo obiettivo era non prenderle. «Faremo come

l'Inter» aveva detto Capello. «Li aspetteremo» aveva risposto Bagnoli. Beh, i primi a tradire le aspettative sono proprio i nerazzurri che, pronti via, aggrèscono subito i milanesi. Un pressing duro che porta Berti e Schillaci a due passi dal gol, in pochi minuti, Albertini e Baresi devono salvare in extremis. Non è un bel Milan: aspetta, sta acquattato, ma spesso si trova in affanno. E quando deve costruire gioca a tamburello come in Svezia. Palloni lunghi che si perdono là dove corre a vuoto Papin. Brutta giornata per il francese. Non ne azze-

ca una. Quando tira, cadono i piccioni, quando tira, tenta di smarcarsi viene puntualmente anticipato da Bergomi o da Paganin. Anche Gullit, in questo prato che sembra un flipper, non si raccapazza. Tende a tornare indietro per dare una mano al centrocampo, ma il risultato è il vuoto in attacco. I problemi del Milan nascono a centrocampo e hanno un nome: l'unico che, a sinistra, fuori dal gioco, l'olandese si fa quasi sempre prendere in mezzo tra Berti e Manicone. Meno male che c'è Albertini che lavora per due. Nel primo tempo, Albertini è l'unico rossonerio ad emergere. Fa di tutto: corre, difende, rilancia; peccato che davanti non ci sia nessuno. L'unico che, a corrente alternata, gli viene in aiuto è Lentini. Pressato da Orlando, l'ex granata ogni tanto riesce a inventare qualche fuga sulla sinistra. L'ampio di classe che però si perdono nel vuoto. Molto più efficaci Schillaci e Ruben Sosa. Soprattutto quest'ultimo manda in corto circuito la difesa rossoneria che, al 25', perde Tassotti per un colpo al ginocchio destro. Il gol dell'Inter arriva al 43' dopo

una splendida discesa di Berti interrotta impietosamente da Costacurta. Sulla punizione, battuta da Sosa, svetta Berti che di testa batte Rossi. Maldini, impegnato in un contrasto con Bergomi, non può far nulla. Nella ripresa, Massaro, entrato al 65' al posto di Papin, rida vigore ed efficacia alla manovra rossoneria. L'Inter, che dal 56' presenta l'accoglienza al posto di Orlando, comincia a soffrire. Massaro va a sinistra, Gullit e Lentini in attacco, Eranio spinge sul fianco destro. Qui si vedono gli attuali limiti dell'Inter: avrebbe la partita in mano, potrebbe prendere il Milan d'infila, invece s'arrocca attorno a Zenga. Il portiere nerazzurro, al 53', su una gran fondata di Albertini, aveva già messo una provvidenziale pezza. Ma la pressione cresce e all'82' Zenga capitola. L'azione parte da Costacurta che lancia in profondità Massaro, con una sgranellata, appoggiata per Gullit che realizza con un perfetto diagonale. Una grande soddisfazione per l'olandese fischiatto dagli ultras interisti perché «È uno sporco negro». Gli idioti non sono originali.

Bergomi autoritario Sosa pericoloso

Zenga 6.5: sempre sicuro nei tiri da lontano. Incerto, nel primo tempo, su alcuni traversoni alti, per il resto ordinaria routine. Sul gol non è colpevole.
Bergomi 6.5: concede pochissimi palloni sia a Gullit che a Papin. Autoritario di testa, sbrigativo di piede. Con il terreno scivoloso è giusto così.
De Agostini 6: il suo duello con Eranio lo vede prevalere alla distanza.
Berti 7: segna il gol dell'Inter ed è spesso il più incisivo. È uno dei pochi che tenta, spesso riuscendo, di saltare l'avversario. La punizione da cui è poi nato il gol, era scaturita da una sua azione. Favorito anche dalla latitanza di Rijkaard.
Paganin 6: nel primo tempo si prende cura di Gullit con buoni risultati. Grezzo, apprensivo, ma comunque efficace.
Battistini 6.5: sempre puntuale nelle chiusure, è uno dei punti di forza dell'Inter. Non si fa mai prendere dal panico. Una garanzia di testa.
Orlando 6: si salva con il mestiere. Nel primo tempo, con qualche affanno, segue Lentini. Poi passa su Gullit fino a quando non viene sostituito da Taccola.
Manicone 6.5: si nota poco, ma il suo dovere lo fa. Da ordine alla squadra non lasciando quasi mai il pallone del gioco al Milan.
Schillaci 6.5: gioca un numero infinito di palloni ricevendo calci a volontà. Non si inchioda nei dribbling cercando sempre il compagno più smarcato. Sta guardando dai suoi difetti. Un giocatore ritrovato.
Shalimov 6: sopravanzato sul piano atletico da Albertini, è comunque uno dei pochi a tener alzata la testa. Gli altri, con il campo scivoloso, giocano tutti a flipper.
Sosa 7: sempre pericoloso, anche se il terreno scivoloso gli complica le cose. Da lui partono tutte le azioni più pericolose. È lui che batte la punizione dalla quale verrà il gol di Berti. Si fa ammonire per un brutto fallo.
Taccola 6: sostituisce Orlando battendosi bene. Si fa sorprendere sul gol di testa, devia in corner un traversono di Lentini che stava entrando in porta.

Nava da brividi Papin disastroso

Rossi 6: sul gol non ha responsabilità. Si fa inutilmente ammonire per alcune perdite di tempo.
Tassotti sv: in un contrasto con Shalimov si fa male al ginocchio.
Nava 5.5: quando Ruben Sosa è dalla sua parte sono brividi. Si salva come può.
Maldini 6: si batte come un leone in gabbia. Ma dalla gabbia non esce. Non può far tutto lui. Appannato nelle conclusioni, il turnover lo porta a casa.
Albertini 7: il migliore del Milan. Con Rijkaard completamente assente, deve portare la croce anche per lui. È anche l'unico a tentare la conclusione da lontano. Ma Zenga non si fa sorprendere.
Costacurta 6.5: nel primo tempo soffre la rapidità di Sosa. Si riscatta brillantemente nella ripresa. Tranquillo, disinvolto, da lui viene il lancio dal quale nasce il pareggio di Gullit.
Baresi 6: senza infamia e senza lode. Chiude bene, ma è meno incisivo di qualche tempo fa.
Lentini 6.5: è in buon momento. In diverse occasioni manda in tilt la difesa interista con i suoi traversoni. Nel primo tempo è l'unico tra i rossoneri a prendere qualche iniziativa.
Rijkaard 4: non sta bene e si vede. Ma perché Capello si ostina a farlo giocare?
Papin 4.5: molto male. Sempre assente dal gioco, imprevedibile nelle poche conclusioni che tenta. Capello lo cambia giustamente con Massaro. Si fa notare solo quando, dalla panchina, incita i suoi compagni dopo il pareggio.
Gullit 7: confusionario nel primo tempo. Nella ripresa, soprattutto con l'ingresso di Massaro, il suo rendimento s'impenna. Splendido il suo tiro del pareggio. In acrobazia mette ancora in difficoltà Zenga. Non si deprime mai e trascina la squadra anche nei momenti più difficili. Un punto di riferimento.
Erario 6: s'impenna molto ma non è mai incisivo.
Massaro 6.5: decisivo il suo inserimento al posto di Papin. Da quando entra in campo, la difesa nerazzurra va in tilt. Si sa adattare a qualsiasi situazione.
Arbitro: Pairetto 6.5: partita difficile da condurre. Molta tensione soprattutto nel primo tempo. Pairetto tira fuori molti cartellini gialli e fa bene.

Oggi Gp d'Europa di F1 ore 15 in pista e alla tv

Williams contro tutti Prost primo in prova Le Ferrari sperano nella pioggia inglese

X ANCONA-ROMA	1-1
1 ATALANTA-PESCARA	2-1
X FIORENTINA-BRESCIA	2-2
1 GENOA-UDINESE	1-0
X INTER-MILAN	1-1
1 JUVENTUS-TORINO	2-1
1 LAZIO-FOGGIA	1-1
X NAPOLI-SAMPDORIA	1-1
1 PARMA-CAGLIARI	3-1
1 BARI-F. ANDRIA	3-0
X REGGIANA-ASCOLI	0-0
X SPAL-MONZA	0-0
2 TERNANA-PIACENZA	0-2
MONTEPREMI	Lire 24 937 906 562
QUOTE: Ai -13-	Lire 25 603 000
Ai -12-	Lire 1 040 000

A PAGINA 24



Berti e Shalimov esultano dopo il gol nerazzurro. In alto, i giocatori del Milan, al termine dell'incontro, raccolgono gli applausi dei tifosi

Caro Bagnoli dovevate essere più spietati

ROBERTO BETTEGA

Gullit firma il campionato: è stata una partita non bella ma aspramente combattuta quella tra Inter e Milan e il tulipano rossoneria ha respinto al mittente le speranze di mantenere viva la lotta al vertice. In una domenica sferzata da acquazzoni un po' ovunque, il campionato ha deciso invece di rimiscolare le carte in tutte le altre situazioni di classifica: Brescia addirittura rusciva a rimontare due reti ad Agazzi e compagni, il Napoli falliva l'opportunità di sognare

Uefa a spese della Sampdoria e il Parma infliggeva una severa punizione al Cagliari. Ebbene, eccolo finalmente gli uomini di Capello organizzati per un'offensiva tanto evidente quanto altrettanto improduttiva e non pericolosa. Ma proprio qui l'inter ha sbagliato: non ha approfittato degli spazi che la difesa milanista concedeva. Per i nerazzurri era la situazione ideale, eppure hanno mostrato poca cattiveria vincente nel momento topico dell'incontro. Avete certamente capito cosa intendo per «cattiveria vincente»: quando si pensa di poterlo fare si deve cercare di finire calcisticamente l'avversario.



Nel cartellone di ieri c'era un altro derby, quello di Torino. La Juve ha fatto tesoro di una frase di Mondinico, dopo la vittoria in Coppa Italia: «Il Toro ha vinto perché aveva più voglia, più voglia di vincere». È vero. Nel secondo tempo soprattutto la Juve ha voluto più di quanto i granata volessero. Intanto sugli altri campi Genoa e Udinese ferocemente ambiscono e per la sopravvivenza, il Pescara rivedeva arduo per non dire tremendo il compito dell'Atalanta, che ormai pare senza allenatore. L'Ancona non si arrendeva alla supremazia tecnica della Roma, il Brescia addirittura rusciva a rimontare due reti ad Agazzi e compagni, il Napoli falliva l'opportunità di sognare

Uefa a spese della Sampdoria e il Parma infliggeva una severa punizione al Cagliari. Ebbene, eccolo finalmente gli uomini di Capello organizzati per un'offensiva tanto evidente quanto altrettanto improduttiva e non pericolosa. Ma proprio qui l'inter ha sbagliato: non ha approfittato degli spazi che la difesa milanista concedeva. Per i nerazzurri era la situazione ideale, eppure hanno mostrato poca cattiveria vincente nel momento topico dell'incontro. Avete certamente capito cosa intendo per «cattiveria vincente»: quando si pensa di poterlo fare si deve cercare di finire calcisticamente l'avversario.

Da domani Italia in raduno aspettando la partita con l'Estonia di mercoledì

Dino Baggio addio? Ha 39 di febbre Sacchi perde pezzi

Maddè amaro: «Ci siamo lasciati schiacciare nella ripresa»

MILANO. Avevano l'acquolina in bocca. Stavano già pregustandosi quel pranzo regale che una vittoria contro il Milan, assaporavano i due punti riguadagnati, ma è andata male. Quel pareggio all'82 procurò solo ulcere e amaro in bocca. Eppura Sergio Maddè, il vice di Osvaldo Bagnoli ancora alle prese con il gambaone, non dà segno di prendersela più di tanto. «Deluso», gli chiedono e lui secco replica che no, che un pareggio contro il Milan è comunque un buon risultato. Peccato comunque. Un briciolo di amarezza confesserà alla fine negli spogliatoi si avvertiva. Eccome. Ma dove ha sbagliato l'Inter? Forse nel secondo tempo forse le è mancato il coraggio... Ammette, ammette Maddè: «Il Milan doveva rimontare e ci costringeva sulla difensiva, e poi noi ci esprimevamo meglio giocando di rimessa, forse ci siamo lasciati schiacciare, nel secondo tempo». Della squadra non fa che dire un gran bene la cosa che gli è piaciuta di più è la voglia di lottare dei suoi ragazzi. Non hanno mollato. Mai. Forse se non ci fosse stato quell'errore sul gol di Gullit. «Si è stato un piccolo errore - conferma - siamo andati in due su un pallone e abbiamo lasciato Gullit libero». E sul campionato su quella rimonta che tutti invocavano. No Maddè non ci ha niente da dire: lo scudetto ce l'hanno già cucito sulle maglie. Se noi avessimo vinto ci sarebbe stato solo qualche brivido in più. Nient'altro. Non cambia la musica nemmeno con Nicola Berti che conferma la voglia di tutti di vincere, ma aggiunge la sua solita nota polemica: «c'è stato uno scambio di persona nell'ammonizione a Costacurta. Lui ha fatto il fallo ma è stato qualcun altro a tirarmi una pallonata quando ero a terra». Baresi? «No, io non so chi fosse quell'uomo».

Capello prudente: «Saremo campioni solo quando lo dirà la matematica»

MILANO. Non, non preoccupatevi, il presidente Silvio Berlusconi non ha sofferto più di tanto. Anche se avessimo perso il nostro vantaggio rimaneva consistente. Ma non può fare a meno di esultare, «visto come si era messa ci è andata benissimo». Poi passa a descrivere una partita bella, avvincente, con un'inter grintosa e determinata, avversario veramente difficile. Dopo gli elogi di rito agli avversari passa ai suoi ragazzi. Su tutti Albertini: splendida gara una delle più belle che abbia mai disputato, il ragazzo, classe 1971, si emoziona a sentir tali apprezzamenti e fa il modesto: «Ho cercato di dare il meglio di me stesso». E ricorda con rabbia quello Zenga che al 53' e al 54' ha intuito tutto: prima il suo tiro da fuori poi quel cross a rientrare che mi sembrava di aver messo bene. Ma sono quasi mille di fronte al risultato finale che lasciano l'Inter al palo «dopo che ci avevano recuperato 4 punti nelle ultime partite». E il futuro? Su quello parla il presidente, ma si limita ad un'ovvia considerazione: «ci restano sette partite e abbiamo sette punti di vantaggio». Idem come sopra anche Fabio Capello: «L'anno scorso ho aspettato il fischio finale di Napoli, e anche quest'anno direi che il campionato è vinto solo quando la matematica ci darà ragione». Per il resto Capello dice che il pareggio è stato strameritato, che la squadra ha giocato ad alti livelli che il Milan è in salute a parte Tassotti (distorsione al ginocchio destro (dovrà starsi con l'arto ferito per 15 giorni e poi riabilitazione), i due punti sulla testa di Rijkaard, la distorsione leggera di Maldini. Gode buona salute invece Gullit. Allegro, ma quando gli chiedono se lo si rivedrà nei prossimi derby con la maglia rossoneria scuote il testone e dice «non so, vedremo più avanti».



Berti e Shalimov esultano dopo il gol nerazzurro. In alto, i giocatori del Milan, al termine dell'incontro, raccolgono gli applausi dei tifosi